Anno I. Udine, Martedì 19 Novembre 1867 N. 8

ECO DELLE ALPI GIULIE

GIORNALE

FEDE POLITICO POPOLARE QUOTIDIANO PROGRESSO

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 16 annue; Semestre L. 8; Trimestre L. 4. 20; Mese L. 1.50 Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in Borgo di Treppo N. 2240 rosso — Ogni numero costa cent. CINQUE.

Esce tutti i giorni eccetto il Lunedì

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 10

Urbi et orbi

Il n.ro 7 del giornale di cui il fisco udinese non ha potuto coi criterii della sua classica ignoranza ordinare il sequestro non arrivò nelle mani degli associati fuor di città perchè l' autorità locale di P. S. si è presa la cura di ritirare dall' ufficio postale le copie di spedizione.

Tanto arbitrio, che sarebbe intollerato anche nei paesi soggetti al più barbaro despotismo, ci costringe ad eclissarci momentaneamente, dovendo prima di ricomparire organizzare un servizio di posta nostro proprio che non renda possibile la ripetizione di simili mostruosità.

Preghiamo i giornali che s' informano ai principii santi della pura democrazia a volerci continuare il cambio; per parte nostra li assicuriamo che quindinanzi svincolati da quegli obblighi che ci sono imposti dalla cosidetta legge sulla stampa adempiremo al dover nostro con maggiore libertà e franchezza.

UN SERVO GESUITA.

A leggere la nota che il Menabrea ha indirizzata al ministro del re a Parigi, sembrerebbe che il nano avesse preso l' aspetto di gigante per lanciare una sfida alla Francia, e tirare una gomitata al Papa.

Ma sforzandoci di cogliere un pensiero sotto quelle linee, troviamo, che Menabrea è, come dicemmo altravolta un servitore umilissimo della Francia ed un gesuita in livrea da ministro.

Vediamo prima che cosa dice alla Francia. « Voi siete venuta nelle *terre* vicine alle nostre per atterrare Garibaldi; noi siamo entrati in quelle terre, perchè Garibaldi si raccogliesse dietro le nostre file; e poichè non l'ha fatto, s' ha dovuto sorbire il dolore di essere disfatto. Noi avendo assistito alla ritirata di quel rompicollo, ed avendo fatto prenderlo dai carabinieri, l'abbiamo chiuso a Varignano, e ci siamo ritirati colla grande rapina, dietro le nostre frontiere.

E qui facciamo punto pér dimandare s' è proprio vero, che le truppe nostre passarono le frontiere e penetrarono nelle terre vicine alle nostre solo per ciuffare Garibaldi; oppure per trovarsi al giorno delle trattative con la Francia nell' *identica posizione*, in cui trovavasi l' alleato magnanimo? Qui, pare, che il Menabrea abbia dimenticato ciò che ha scritto e detto in altro tempo.

E possiamo oltre. Il ministro dice: e poichè ci siamo ritirati, noi *fidenti nella* parola della Francia, *aspettiamo* che il governo imperiale faccia a sua volta cessare l' intervento. »

Quale forza, quale principio invoca il ministro italiano per dire alla Francia che sgombri dal territorio? la fiducia, che esso ha nella parola della Francia. Eppure un ministro, che sta a capo di 25 milioni d' Italiani potrebbe invocare qualche principio, potrebbe p. e. ricordarsi del principio di non-intervento, potrebbe ricordarsi che il plebiscito aveva per scopo di salvare l' Italia da ogni intervento straniero, e se la Francia, perchè forte, ha manomesso il dritto delle genti, l' Italia potrebbe un giorno invocare la forza per fare che il *dritto* riacquistasse il dominio perduto.

Leggete ora la nota, ed essa suona così: « Noi non abbiamo altro *credo* che nel padrone della Senna; noi siamo servi umilissimi e devotissimi e piegamo *sempre* la fronte; ora lo preghiamo di sollevare la mano tanto che noi tergessimo il fango che c' imbratta il viso. » E sarebbe stato mostruoso il contrario, poichè nell' anima d' uno schiavo non può sorgere mai la coscienza di uomo libero.

Ora veniamo al calcio lanciato al papa. Il ministro innanzi tutto fa una confessione di fede, dicendo: « il nostro paese ha un vivo e profondo sentimento religioso. »

Chi ha autorizzato il ministro a farsi interprete del sentimento religioso italiano? Eppoi; da quale fatto argomentare il ministro che l' Italia ha un sentimento religioso? Se vuole argomentarsi da' fatti, diciamo, che l' Italia ama tanto e tanto il Papa che s'è affrettata di mandare uomini, danaro ed armi per mandarlo via di Roma.

E che cosa vuole? vuole che il Papa resti presso la *tomba degli apostoli.*

E qui Menabrea, facendola da sagrestano viene a risolvere una quistione storica non solo, ma ancora politica. E prima, sa che proprio a Roma morì S. Pietro; poi tronca la quistione e vuole che il Papa, invece di spendere il danaro per assoldare zuavi, lo impiegasse a fare celebrare le sante messe.

Qui abbiamo letto attentamente per divinare che cosa vuole il Menabrea, e c' è parso, che esso amerebbe che il Papa stasse a Roma, e le *truppe italiane* gli facessero la sentinella.... e.... e non più, cioè a dire, che l'Italia tenga a disposizione del Papa un corpo di armati per fargli il saluto militare e per schierarsi alla parata nel centenario di S. Pietro.

Eppure un ministro d' Italia avrebbe dovuto ricordarsi, che gl' Italiani non *tengono tanti uomini* e *tanto* danaro per fare la guardia al Papa; egli avrebbe dovuto sapere, che gl' Italiani vogliono Roma per capitale, ed ogni altra parola, ogni altro accomodo perpetua in Italia la rivoluzione e non salva il Papato.

Un Menabrea che parla come un padre Cappellone, è un gesuita in livrea ministeriale.

Ma è proprio Menabrea? Non sono gli uomini, ma le istituzioni che fanno di un uomo uno schiavo gesuita.

(Il P. d' I.)

DISEGNI DI NAPOLEONE

Voi già vedete, che l' Italia ormai è nelle unghie di Napoleone, e non

se non può trarre, perchè chi la regge la vuole così. Un grand' uomo s' è provato con tutta l' anima a rilevarla da questo fango, e il governo italiano, complice ed esecutore dei decreti napoleonici, l' ha cacciato in prigione alla Spezia. Napoleone adunque è il motore di questa macchina che conduce anche noi, e senza che si degnino di dirci dove.

Ma poichè siamo in barca, come una ciurma di gente che altri meni a domicilio coatto, guardiamoci un poco attorno e vediamo se ci riesce d' indovinare qualche cosa.

Sapete che cosa vuol dire impero? Impero voleva dire, al suo nascere in Roma, governo assoluto con prevalenza dell' elemento militare. Quando Costantino abbracciò il cristianesimo, s' inventò l' inquisizione, si cominciò a tormentare e ad ammazzare chi non voleva adorar Dio come tornava al nuovo sacerdozio, e, dopo aver adottati molti riti e molte forme dei pagani, il cattolicismo ottenne il predominio dell' impero.

Questo impero fu poi diviso in due, perchè troppo grande: mezzo a Costantinopoli e mezzo a Roma, quello orientale, questo occidentale; se non che in breve l' impero occidentale sparì da Roma, non lasciandovi che il papa; che prese ad assumero anche una specie di superiorità sul ducato di Roma, finchè poi non divenne sovrano addirittura sotto Pipino e sotto Carlomagno che gli fecero la famosa *donazione perpetua*.

Ecco come avvenne codesta donazione:

Fra gli altri barbari, che la pazienza cattolica inoculata agl' italiani lasciò venire quaggiù vi calarono i Longobardi, i quali bel bello s' andarono impossessando dei territorii che l' impero greco teneva in Italia, segnatamente nell' esarcato di Ravenna, nella Pentapoli, e giù a mezzogiorno. I papi si governano adoperando i latini contro i greci, i greci contro i latini, e sollevandosi con sottile astuzia sulle rovine comuni. Ma come i Longobardi, gente rozza e gagliarda, scortavano le unghie ai papi, sapete che cosa fecero cotestoro?

Chiamarono altri barbari, chiamarono Re Pipino contro Astolfo, e appresso chiamarono Re Carlomagno contro Desiderio, re longobardo assai potente, e contro Adelchi suo figlio che regnava con lui.

La cosa finì, che Desiderio e Adelchi furon vinti, e l' Italia longobarda non s' ebbe più re. Carlomagno andò a Roma a farsi ungere imperatore del *sacro Romano impero.*

Così l' impero divenne una sozza mistura di due pessimi elementi: il cattolico e il militare. E il Papa s' ebbe a premio, oltre al diritto d' incoronare gl' imperatori, anche la donazione della Pentapoli, cioè di Rimini, Forlì, Pesaro, Umana o Senigallia, e Ancona.

L' Italia allora divennne un feudo addirittura dell' impero, i re che successero, istituiti da Carlomagno, furono sempre oppressi e persino uccisi da lui, finchè cessarono del tutto. L' impero seguitò a chiamarsi *Impero Romano per la grazia di Dio*, che equivale all' alleanza dell' aspersorio colla sciabola; ed è quel genere di potere che Napoleone ha ora in Italia ritolto all' Austria, alla quale sembra che, prevalendosi della questione grecoturca, egli assegni la parte di impero orientale.

Ma vedete, amici, siccome a codesto gentile disegno osta la Prussia, capo della razza germanica, e osta la Russia, amica di quella per le gentilezze che n' ha ricevute durante il recente assassinio dei Polacchi, Napoleone conterebbe di ordire una lega contr' esse, una lega, a suo dire, latina, e in verità una lega cattolica, della quale egli sarebbe l' arbitrio e il capo. Ne farebbe parte l' Austria, ne farebbe parte l' Italia, e, se non ci fosse per fortuna un Borbone, ne farebbe parte anche la Spagna; però se Isabella vuol essere della partita, Napoleone non avrà forse difficoltà a pigliarla nel numero, salvo poi a servirla in altro occorrenza di barba e di parrucca.

Con queste mire Napoleone ha colto il pretesto nell' insurrezione romana per intervenire, mettere un piede in Italia, afferrare per il collo il governo italiano, e costringerlo a fare con lui una guerra da pazzi contro la più sincera amica che abbiamo avuto, la Prussia.

Capite bene, amici, che questo è trattare proprio alla Carlomagno, e con disegni affatto uniformi a quelli di codesto grande scellerato.

Se il Parlamento italiano farà impedimento, si conterà di levarlo; se la nazione tenterà di opporsi, avremo forse due stranieri d' accordo col nostro governo per metterli a partito.

I due riscontri storici hanno una gran consonanza; ma un gran divario è da notare.

I due Re Longobardi, Desiderio e Adelchi, o Adelgiso, morirono, ma non avvilirono nè la loro razza, nè il loro grado, nè l' Italia all' assassino francese e all' assassino cattolico. Morirono come i prodi, e la storia fu loro liberale di compassione e di lode.

E adesso?

Adesso... vedremo! *(Favilla)*

NOTIZIE

ITALIA

FIRENZE, 15 novembre — Ci scrivono:

« La riapertura del Parlamento è nuovamente mandata a un termine più lontano di quanto ieri dicevasi e avrebbe, luogo il 9. Sarà questo l' ultimo rinvio? Non credo.

Il ministero spera sempre di ottenere prima dell' apertura che Garibaldi aderisca al proprio esilio in America.

Il Generale al Varignano non istà bene; il clima e la pressione che gli si fa gli sono ugualmente nocivi. Ed è appunto su queste circostanze che il ministero fa assegnamento per un consenso che Garibaldi ha finora negato.

Per ciò ancora lo tengono isolatissimo. L' accesso al Varignano è stato a stento concesso a Menotti e Ricciotti; al generale Fabrizi è stato recisamente rifiutato, una volta per lettera del Presidente del Consiglio, e l' altra verbalmente dallo stesso ministro.

Questi iniqui rigori sono tanto più provocanti in quanto che anche i nemici di Garibaldi debbono riconoscerli affatto inutili »

Nostri amici da Firenze ci scrivono che l' attitudine ostile di Torino o Milano abbia prodotto in Corte un effetto decisivo che non potrà non aver i suoi risultati sulla vita del presente Ministero. Tutte le influenze giustamente contrarie ad esso sono in azione.

Le stesse nostre lettere ci dicono che l' imperatore si ostini a mantenere l' occupazione nello Stato pontificio, motivo per cui il Ministero non potendo presentarsi alla Camerà, cerca d' indugiarne quanto più può la convocazione.

I consorti speravano molto nello arrivo del Malaret a Firenze, che è e fu perno della loro politica. È falso che il sig. Cordova dovesse entrare al ministero delle Finanze. La ripugnanza di tutti gli uomini politici continuava ancora intorno alla partecipazione al Governo.

A dir breve crediamo non esagerare, dicendo che se il paese si trova agitato ed in condizioni non buone, neanche coloro che oggi lo governano si trovano in posizione soddisfacente.

E il vero caso dire: se Messene piange, Sparta non ride.

Ci si scrive adunque che prima di procedere alla pubblicazione del decreto con cui la Camera deve essere convocata, vennero consultati vari dei principali prefetti del regno per conoscere lo stato dello spirito pubblico.

Ora i rapporti in proposito essendo arrivati, si crede di sapere quello che hanno riferito — e il nostro corrispondente accerta che le notizie non furono favorevoli all' attuale ministero.

Dalla Lombardia, dal Veneto, dal Piemonte, dalle Romagne, dall' Umbria, dal Mezzogiorno, dalla Sicilia i rapporti sa-

rebbero concordi nello stabilire che l'attitudine e lo spirito delle popolazioni è dappertutto eguale.

La condotta del governo, sarebbero stati costretti a confessare i prefetti, dovunque è oggetto di *apprezzamenti e di giudizi* improntati della più aperta ostilità — Nessuna fede quindi si avrebbe che i deputati i quali rappresentano tali provincie, sieno disposti a sostenerlo in Parlamento.

Anche coloro che per le opinioni proprie inclinerebbero all'indulgente moderazione e a sentimenti di paurosa conciliazione, saranno trascinati, si prevede, a far mostra di una certa indipendenza.

Avuti tali rapporti quando il giorno per la convocazione della Camera era già fissato al 26, fu risoluto di sospendere la pubblicazione del decreto relativo — e la questione si portò di nuovo in Consiglio dei ministri.

Là, dibattute tutte le ragioni pro e contra, si finì col riconoscere che la Camera doveva venire convocata *in qualunque modo*, e si stabili che lo sarebbe nella prima decade di dicembre — salvo a fissarne il giorno ulteriormente.

Sembra quindi che, come già dicemmo ieri, fra il 5 e il 10 dicembre il Parlamento potrà finalmente dire quello che pensa della presente amministrazione.

—

Una delle prime manifestazioni — ci si assicura — in cui le opinioni della Camera verranno palesate, sarà a proposito della elezione del suo presidente.

Sembra, a quanto ci scrivono, che l'opposizione tutta compatta si proponga di raccogliersi, come sopra un terreno di reciproca transazione, sul nome dell'on. Rattazzi.

—

Sotto Mentana, in mezzo alle file dei soldati che combattevano per la reazione eravi il conte di Caserta. Il figlio di Maria Teresa d'Austria non venne meno a sè stesso. Del resto, non è a maravigliare, i Borboni non furono mai italiani.

—

Oltre al conte di caserta, tra i papalini eranvi pure due colonelli dell'ex-esercito napoletano, Afan de Rivera e Ussani.

Registriamo questi due nomi perchè i napoletani non abbiano a dimenticarli più mai.

—

ESTERO

Tutta la stampa francese, devota ai principii liberali, continua a deplorare il sangue sparso a Mentana, sangue che spruzzò largamente su quella mano destinata a benedire. Per quanto possano sembrare legittimi in Pio IX. i diritti alla difesa, egli stesso dovrebbe deplorare che si micidiali strumenti di guerra siano stati inaugurati per una causa cristiana.

L'*indépendance belge* ripete il seguente motto, che è indizio dello sdegno provocato dall'esito di questa guerra:

« In Italia c'era una volta un Re *Bomba*, oggi vi è un Papa *Chassepot*. »

Il *Courrier Francais* del 15 così si esprime:

« 3700 giovanetti morenti di fame e senza armi corrispondenti, che hanno sostenuto un combattimento di 7 ore e che fu interotto dalla notte, senza finire, contro un'armata pontificia già superiore in numero e contro reggimenti francesi armati di quell'istrumento di guerra famoso che il signor de Failly non può tralasciare di ammirare! Veramente, non conviene gridare molto forte, non è poi una si grande vittoria.

« Se vi ha gloria per qualcheduno, ci sembra che sia meritata dai pochi garibaldini che hanno tenuto fronte ai papalini ben pasciuti ed ai francesi equipaggiati e disciplinati.

« Senza dubbio è per questo motivo che a loro furono rifiutati gli onori di una capitolazione. Le cause che non sono ufficiali sono solite ad essere trattate in questo modo; non si è agito diversamente nel Messico. »

LUCIEN DUBOIS.

—

Fra gli arrestati in seguito alle perquisizioni domiciliari di Parigi trovasi Emilio Accollas, vice-presidente del Congresso della pace di Ginevra.

Gli arrestati vennero inviati a Mazas sotto l'accusa di partecipazione ai torbidi e d'aver fatto parte di una Società secreta.

—

Continuano le condanne ai giornalisti liberali francesi per la generosa difesa da essi assunta dell'Italia.

Peyrat direttore-gerente dell'*Avenir national* comparve avant'ieri davanti al tribunale accusato d'eccitazione all'odio ed al disprezzo contro il governo per l'articolo da lui pubblicato il 19 ottobre.

Nonostante la splendida difesa di Emanuele Arago è stato condannato ad un mese di carcere e mille franchi di ammenda.

Nello stesso giorno un operaio, che nel passaggio di un distaccamento di truppe aveva gridato: *Viva Garibaldi*! soggiungendo « Non amo nè il papa nè l'imperatore; questi ha inviato delle truppe al papa ed è perduto, » venne condannato a quindici giorni di carcere e sedici franchi d'ammenda.

—

PARIGI 16 novembre. Si conferma la notizia della nomina di Bazaine a capo del grande comando del campo di Nancy.

—

Secondo la « Gazzetta di Colonia » Mac-Mahon sarebbe richiamato da Algeri; si manifestano gravi sintomi bellicosi, e si darebbe mano ad un nuovo prestito con lotteria.

GAZZETTINO

Lo scoglio di Caprera — È già immortalato dal soggiorno dell'uomo prodigioso, e fa parte dell'arcipelago della Maddalena nella bocche di Bonifacio, uno dei punti più pericoloso del Mediterraneo. Ogni anno un gran numero di bastimenti vi pericolano o vi naufragano. Quanti di essi non furono tratti a salvamento solo dall'abnegazione e dalla perizia nautica di Garibaldi. Ecco un aneddoto in proposito che non è troppo conosciuto e che non manca d'opportunità.

Era il 12 giugno 1861. Una goletta francese, la *piantade*, versava in grave pericolo nel canale della Moneta che separa la Maddalena da Caprera. Tutti gli sforzi dell'equipaggio erano inutili e la perdita del legno sicura.

Tutto a un tratto un batello da pesca, montato da un solo remigante, si stacca dalla riva ed abborda la goletta.

— Capitano, dice l'uomo di battello, datemi il timone. Pochi momenti dopo la *Piantade* era fuori di pericolo.

— Eccovi nella buona via, capitano; buon viaggio, dice il pescatore.

— Voi avete salvato il mio legno, devo pagarvi.

— Non mi dovete niente.

— Accettate almeno un bicchiere di rhum.

— Grazie, non bevo che dell'acqua.

— Chi siete dunque?

— Un uomo che abita Caprera e che coltiva il suo campo.

Pasquinata di Roma. — In questi ultimi giorni si trovò il seguente cartello attaccato alla statua di *Pasquino* che interroga, e *Morforio* che risponde:

Pas. — Son ritornati i galli?
Morf. — Ingrassan le galline.
Pas. — Se viene il *dalli dàlli?*
Morf. — Ne vedremo la fine.
Brevi e succosi versi che dicono *tutto*.

DELITTI E CONDANNE

Del Generale Garibaldi.

DELITTI.

1848
Combatte a Morazzone e a Luino per la causa d'Italia
1849
Generale della Repubblica Romana, difende Roma
1850
Batte gli austriaci a Varese e a Como
1859
Tenta invadere dalla Cattolica gli Stati Romani
1860
Liberatore e Dittatore del Sud
1860
Donatore di mezza Italia alla monarchia
1862
Tenta di liberar Roma
1866
Combatte gli austriaci nel Tirolo
1867
Tenta di liberar Roma
e di opporsi all'intervento francese.

PUNIZIONI

1848
Respinto da C. Alberto
1849
Ritornato da Roma, cacciato dagli Stati Sardi
1859
Disciolto il suo corpo dopo Villafranca
1859
Richiamo dalla Cattolica
1860
Formato a Napoli, rimandato a Caprera
1862
Dichiarato ribelle, ferito, e preso in Aspromonte
1862
Imprigionato al Varignano
1866
Richiamato dal già liberato Trentino
1867
Imprigionato a Sinalunga, in Alessandria, in Caprera, e nuovamente al Varignano dopo essere stato abbandonato in faccia ai francesi e ai papalini.

A. A. Rossi Direttore.
Giacomo Marcone gerente.

ANNUNZI

TIPOGRAFIA

DEL

GIOVINE FRIULI

UDINE BORGO DI TREPPO N. 2240 ROSSO

Questa Tipografia, la quale non sorse con idea di lucro

OFFRE IL 20 0/0 DI RIBASSO

sui prezzi correnti nelle altre tipografie a quelli che la vorranno onorare.

Si rende inoltre garante del buon servizio e dell' esattezza nelle ordinazioni essendosi fornita di tipi tutt' affatto nuovi da una delle più rinomate fonderie della penisola.

AVVISO

AI COSCRITTI

DELLA PRESENTE LEVA 1846

L' Agenzia Generale Italiana da 30 anni diretta da Verda Giovanni avverte quelli fra i suddetti inscritti che intendessero farsi surrogare nel militare servizio, avere stabilito in Vicenza un ufficio per le Provincie Venete oltre ai varj già stabiliti nelle Provincie Meridionali Toscana e Lombardia, e che tale ufficio è provveduto di ottimi surrogati con premio economico, more e garanzia e che tutti i giorni nei Consigli di Revisione in Udine si troverà un rappresentante che potrà procurare ai richiedenti tutte le indicazioni e schiarimenti necessari.

Invita inoltre i giovani esenti dal servizio Militare per diritti di famiglia celibi e mai processati che intendessero imprendere la carriera militare in qualità di cambi, di rivolgere le loro domande al detto ufficio in Vicenza, dove saranno assistiti ed istrutti del modo con cui dovranno procurarsi i dovuti documenti, e che il loro premio potrà fissarsi a' L. 2500 pagabili a termini di legge.

DEPOSITO

SEMENTE-BACHI

a bozzolo giallo

Importazione diretta da quattro provenienze, stata fabbricata d' esperti bacologi, riconosciuta di sufficiente sanità per corraggiosamente coltivarla con fiducia di buon raccolto. Si vende a prezzi discreti.

Rivolgersi dal sensale Giuseppe Bonanno Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso, abitazione nella corte a destra.

PILLOLE E UNGUENTO

DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più *efficace nel mondo.* Le malattie, per l' ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l' impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l' uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l' intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinali per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le vosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe, ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba Giunture, Ragginnzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicanti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **Professore Holloway.**

Londra, Strand, N. 244.

COLLEZIONE - MORETTI

guide-orario delle cento città d' Italia

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE

ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ DI UDINE

(Anno 1868).

Contenente: Posizione corografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di *Udine* suoi Circondarii, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi. — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria e mestiere, ecc., ed in fine.

Orario Ufficiale delle Ferrovie

degli arrivi e partenze, tra la stazione di *Udine* in coincidenza colle *Strade Ferrate* italiane e straniere. Società italiana di Navigazione *Adriatico - Orientale.* Compagnia generale *Transatlantica*, coi Piroscafi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

Poste e Telegrafi italiani ed esteri

La *Guida-Orario-Moretti* della città di UDINE verrà pubblicata due volte all' anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da *disegni, carte geografiche, piante topografiche* ecc., al tenue prezzo di *una lira;* coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo *gratuite*, l' Editore sebbene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai signori *Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti, Arte, Industria o Mestiere*, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s' è stampato non costa che cent. 2) alla *Casa Editrice* di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta *Biagio Moretti* in *Torino* via d' Angènnes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

IN OCCASIONE

DELLA

PROSSIMA LEVA MILITARE

SI OFFRE INCARICO

tanto per surroganti e per surrogati

ISNARDI MICHELE

ORA DIMORANTE IN UDINE

Dirigersi per le opportune pratiche all' Ufficio del Giornale.

Udine, Tipografia del Giovine Friuli.